

Effettuata l'autopsia-bis del costumista L'avvocato: arriveremo a una svolta

Il corpo di Luca Canfora analizzato con Tac e radiografie. Il fascicolo resta aperto a carico di ignoti

NAPOLI Gli esami strumentali spazzeranno via in maniera definitiva i punti di domanda che ancora aleggiano sulla misteriosa morte di Luca Canfora, il costumista del film *Parthenope* trovato cadavere nelle acque di Capri il primo settembre 2023.

Ieri mattina, nel reparto di Medicina legale dell'ospedale San Giuliano di Giugliano in Campania, è stata eseguita la seconda autopsia sui resti del 51enne e a differenza del primo accertamento, che era stato effettuato a Napoli, questa volta sono stati svolti anche esami con Tac e radiografie. Sugli esiti vige al momento il massimo riserbo investigativo e così sarà per i prossimi sessanta giorni, termine fissato per il deposito della nuova relazione. Da alcune accreditate indiscrezioni, sarebbero però emerse importanti novità, la cui portata sull'inchiesta andrà però adesso valutata dal procuratore aggiunto Alessandro Milita e dal sostituto Silvio Pavia, titolari del fascicolo. Intanto l'avvocato Giuseppe Rossodivita, che assiste i familiari di Canfora, si dichiara «fiducioso che con questa rinnovata fase investigativa arriveremo a comprendere com'è morto davvero Luca. Questo è stato solo il primo, ma fondamentale passaggio». I parenti del costumista da subito hanno respinto l'ipotesi che si fosse trattato di un suicidio.

La nuova accelerazione nelle indagini sul giallo di Capri era arrivata appena pochi giorni

La vicenda

● La nuova accelerazione nelle indagini sul giallo di Capri era arrivata appena pochi giorni fa. A metà settimana è stato riesumato, proprio su istanza dei familiari, il cadavere di Luca Canfora, 51enne costumista del film *Parthenope* diretto dal regista premio Oscar Paolo Sorrentino, morto nell'Isola Azzurra proprio mentre erano in corso le riprese. La Procura di Napoli ha infatti deciso di riaprire ufficialmente il caso e disporre una nuova autopsia

fa. A metà settimana è stato riesumato, proprio su istanza dei familiari, il cadavere di Luca Canfora, 51enne costumista del film *Parthenope* diretto dal regista premio Oscar Paolo Sorrentino, morto nell'Isola Azzurra proprio mentre erano in corso le riprese. La Procura di Napoli ha infatti deciso di riaprire ufficialmente il caso e disporre una nuova autopsia, eseguita ieri mattina alla presenza dei consulenti della famiglia Canfora: l'ex comandante del Ris Luciano Garofano in qualità di biologo forense e il dottor Maurizio Saliva come medico legale. La decisione era arrivata dopo la richiesta di un supplemento di indagini da parte della famiglia del 51enne e dopo il lungo interrogatorio del fratello, ascoltato per sette ore negli uffici della Squadra mobile di Napoli il 19 febbraio scorso. La svolta nell'inchiesta su quello che, almeno allo stato attuale, gli inquirenti ritengono possa essere un suicidio era arrivata dunque in settimana, con la riesumazione della salma e la fissazione dell'esame autoptico. Tac e radiografie serviranno a chiarire se le ferite riportate siano compatibili con un «evento» violento che ha preceduto il ritrovamento sugli scogli nelle acque di Capri. Luca Canfora fu trovato cadavere nel settembre 2023 da un canoista proprio sotto il belvedere dei giardini comunali di Augusto, location scelta per le ri-

prese della «scena del suicidio».

Sulla sfondo della vicenda resta poi un altro giallo. Le telecamere di sicurezza, che avrebbero inquadrato il suo ingresso nei Giardini di Augusto,

ma non il momento dell'uscita. Che potrebbe non essere mai avvenuto. Un punto oscuro sul quale gli inquirenti della Procura di Napoli e i poliziotti della Squadra mobile partenopea stanno cercando, con non poca fatica, di far luce. Il fascicolo nelle mani dell'aggiunto Milita e del sostituto Pavia resta al momento ancora iscritto a carico di ignoti. Istigazione al suicidio, invece, l'ipotesi formulata dai pm: tesi necessaria a tenere aperta l'indagine nella speranza di risalire a eventuali

responsabilità terze. Un ulteriore sprint reso necessario soprattutto dopo le recenti «proteste» dei familiari di Canfora, da subito dichiaratisi certi che il proprio caro non potesse essersi tolto la vita volontariamente e che il caso fosse stato in qualche modo preso sottogamba. Il mese scorso Giuseppe Canfora, fratello del costumista deceduto a Capri, negli uffici della Mobile aveva ribadito alcuni punti controversi già messi nero su bianco nella richiesta di riesumazione del corpo: «Mio fratello non si è suicidato - ha spiegato ancora una volta Pino Canfora - Girava il mondo, aveva una vita appagante e non soffriva di depressione».

Insomma, i parenti del costumista non ci stanno e, facendo leva sulle osservazioni del loro consulente, l'ex comandante del Ris Luciano Garofano, hanno evidenziato ancora una volta la presunta assenza di fratture sul corpo di Luca Canfora e di lesioni esterne compatibili con una caduta da un'altezza di circa cento metri. Quella mattina, tra l'altro, nessuno avrebbe notato la sagoma di Canfora — un «omone» alto più di un metro e novanta — sulla parte più sporgente del costone, né tantomeno avrebbe assistito al salto nel vuoto, che a questo punto potrebbe davvero non essere mai avvenuto.

Luigi Nicolosi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

L'ex pm Raffaele Marino: «Ci sono lati oscuri, ecco perché è giusto continuare a indagare»

NAPOLI «Il caso non è mai stato archiviato, le indagini non sono mai state chiuse. Ma questa ripresa dimostra che all'inizio, in questa vicenda, c'è stata qualche inerzia e probabilmente qualche omissione». Il magistrato Raffaele Marino — in pensione dall'agosto 2021 — è stato coinvolto dalla famiglia di Luca Canfora. «Siamo amici da tempo e ne abbiamo parlato insieme con il loro avvocato Giuseppe Rossodivita. Mi hanno chiesto qualche consiglio».

Dunque, siamo ad una svolta.

«Una una svolta perché la famiglia del defunto ha sottolineato una serie di incongruenze che, in verità, risultavano già dalle indagini portate avanti».

Lei ha parlato di inerzia, di omissioni. A cosa potrebbero essere riferite?

«Su questo possiamo ricamarci sopra quanto vogliamo. Non sappiamo quanto queste inerzie o omissioni sono dovute a negligenza o volute. Non sappiamo se all'inizio c'è stata superficialità. Certo, in un'isola piccola come Capri è

difficili restare neutrali. Consideriamo, però, anche che ci sono dati inoppugnabili e fatti chiari: a quanto pare le ferite riscontrate non sarebbero compatibili con una caduta. E questo è il primo dato che emergeva in modo abbastanza evidente fin dall'inizio».

Ma non è tutto, a quanto pare.

«Sì c'è dell'altro. Nessuno ha visto cadere Luca Canfora. Eppure il fatto è avvenuto a fine estate, in una Capri super affollata. Anzi, in uno dei posti più affollati dell'isola, ai Giardini di Augusto mentre si girava il film *Parthenope*. C'era la troupe al completo, troupe di un film importante, ma nessuno ha visto o sentito niente. O comunque nessuno ha parlato».

Un film importante, una atmosfera particolare che magari ha avuto un peso.

«Come si dice negli Stati Uniti, *the show must go on*. Lo spettacolo deve continuare. Ma ora si ricomincia finalmente daccapo. Le indagini sono state prese in carico dalla Squadra mobile di Napoli, che ha risorse e mezzi più rilevanti di quelli del commis-

Chi è

● Raffaele Marino, 73 anni, napoletano del Vomero, oggi è un magistrato in pensione

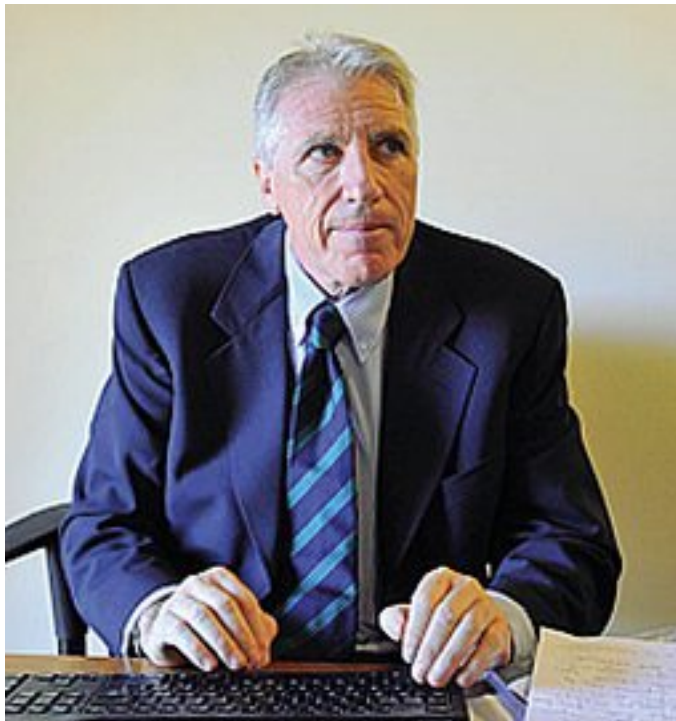
● Procuratore a Torre Annunziata, procuratore reggente a Napoli Nord. Un curriculum professionale che andava dalle inchieste di tangentopoli a quelle di camorra, indagini su omicidi di vittime innocenti come Silvia Ruotolo e Annalisa Durante, centinaia di anni di carcere chiesti e ottenuti per camorristi e assassini

sariato di Capri. C'è un perito autoptico autorevole. La famiglia poi ha nominato due periti di parte, il professore Saliva e il generale Garofano, due super esperti. Si lavorerà con l'ausilio di moderne tecniche cui poco sfugge, ma il proble-

ma è il tempo trascorso da quel primo settembre 2023. All'epoca non sono state visionate tutte le telecamere della zona e questo è uno dei punti interrogativi più significativi. Perché non è stato fatto? Sappiamo quando e come

Dopo le riprese

Luca Canfora (primo a sinistra) con Poalo Sorrentino e Jude Law, impegnati sul set di «The new pope»



Luca è entrato nei Giardini di Augusto, ma non come ne sia uscito. Nell'arco di poco meno di un'ora il suo corpo è stato ritrovato al largo, a 20-30 metri dalla riva, semivestito. Nessuno lo ha visto cadere e si tenderebbe dunque ad escludere una caduta dall'alto».

E, quindi, una ipotesi più credibile?

«Potrebbe essere stato spinto in acqua. Di certo, in base alle risultanze autoptiche, quando è caduto in mare non era morto. Aveva aria nei polmoni dunque in acqua è finito da vivo».

Lei ha scritto un libro su una vicenda che sembra ricalcare quella di Luca Canfora.

«Uscirà a giorni e, sì, la storia ha tratti simili a questa vicenda».

Una vicenda sulla quale fare luce è apparso da subito complesso.

«C'è un certo ambiente a Capri, è l'isola della bellezza, che sembra intoccabile. E c'è una grande produzione. Ecco, questa storia ha incrociato una grande bellezza».

Come ritiene siano andate le cose?

«Luca a Capri conosceva solo quelli della troupe, una comunità molto ristretta. Capire cosa è successo non dovrebbe essere, dunque, difficile. Inoltre tutti sono concordi che l'ipotesi del suicidio, di un gesto così estremo, non sia sostenibile. Luca non aveva motivi per togliersi la vita. Non era malato e non era depresso».

Anna Paola Merone

© RIPRODUZIONE RISERVATA